

CARCERE

Gettare un seme di nuova socialità

In Italia il teatro in carcere è ormai una realtà diffusa. Da quando nel 1988 Armando Punzo iniziò l'esperienza della Compagnia della Fortezza nella casa di reclusione di Volterra, i laboratori, gli spettacoli, le attività teatrali con i detenuti si sono moltiplicati un po' dappertutto, con presupposti, scopi e metodologie molto diversi. Soprattutto negli ultimi 10 anni il fenomeno ha assunto un peso rilevante, all'interno di un generalizzato impegno del mondo del teatro a intervenire nei territori del disagio. In molte carceri si sono avviate esperienze; alcune regioni hanno creato coordinamenti delle diverse attività sul territorio e l'amministrazione penitenziaria a mostrato la volontà di dialogare con gli artisti. Si sono aperti nuovi spazi

di sperimentazione di formazione e gli spettacoli prodotti hanno richiamato in prigione un pubblico esterno e in alcuni casi sono stati esportati nelle città o in tournée. Il nascere delle attività di teatro in carcere è propiziato da un movimento che, a partire dagli anni 70, chiede misure alternative alla detenzione e avvia effettivi processi di rieducazione sociale durante la detenzione. Occorre rendere il carcere meno segregante e avviare un effettivo processo di riabilitazione affermando il principio che qualunque detenuto, anche quello condannato alle pene più lunghe per i reati più odiosi, possa essere «risocializzato» se inserito in un contesto appropriato, che mira al recupero e alla formazione offrendo possibilità diverse a chi spesso è stato destinato alla criminalità dall'ambiente di provenienza. La nostra Associazione (Culturale Blu), grazie all'aiuto della Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi, ha recentemente organizzato all'interno della casa circondariale di Lodi, un corso di teatro riuscendo a mettere in scena « I giocatori» di Gogol. E attraverso la preziosa collaborazione dei re-

sponsabili della struttura carceraria (dal Direttore Pisapia, dagli educatori, dalla polizia penitenziaria) siamo forse riusciti a gettare un seme di nuova socialità. È fondamentale puntualizzare il rapporto tra teatro e carcere, tra una forma d'arte che nasce dalla libera espressione dell'uomo e un ambiente chiuso, estraneo, dove il detenuto trascorre la propria vita e il proprio tempo attenendosi a regole stringenti e ineludibili. Il teatro in carcere può determinare un percorso di emancipazione in cui ogni detenuto può arricchire la propria autostima, migliorare mantenere la propria salute mentale corporea, approfondire la propria esperienza cognitiva. Il teatro viene visto dal detenuto come stimolo all'apertura mentale, come veicolo di espressione corporale e come strumento per liberare la fantasia, diventando un'occasione di riscatto e un'esperienza di civiltà. Abbiamo coinvolto i detenuti in una forma assolutamente attiva dove ognuno poteva sperimentare le proprie attitudini e inclinazione esprimendo se stesso in libertà. Abbiamo cercato di creare una positiva coesione interna fra i detenuti da cui far scaturire un clima di

collaborazione, ascolto e confronto reciproco nel rispetto dei tempi di ciascuno. È stato favorito un impegno intellettuale e mnemonico tale da agevolare la capacità di elaborazione concettuale e dialogo, esercitandosi all'azione e riattivando il proprio corpo. Recitare un testo teatrale è un'esperienza straordinaria, creativa e terapeutica, che consente di riportare alla luce emozioni e sentimenti rimossi in una situazione di proficuo scambio con gli altri. Questo ha portato a un rafforzamento dell'autostima, dell'espressività delle emozioni e al rafforzamento delle relazioni con il personale interno e con i compagni di detenzione. La nostra esperienza ha anche attirato l'interesse della politica tanto che siamo stati convocati al Senato della Repubblica (Commissione Cultura) per esprimere un nostro parere sulDDL 2287 inerente al codice dello Spettacolo. Vorremmo mettere di nuovo il nostro lavoro al servizio della città auspicando profonda e proficua collaborazione con tutti gli enti e le associazioni preposti a favorire la crescita culturale del nostro territorio

Sergio Copes
Associazione Culturale Blu
Lodi

